

Il sindaco di Palmi è consigliere metropolitano con competenze sul turismo e vicepresidente dell'Ato rifiuti

Discarica, il Circolo Armino a Ranuccio: rimetta le deleghe

«Che senso ha collaborare con chi ha deciso di ignorare i problemi che ci saranno?»

Ivan Pugliese

PALMI

«La minaccia che incombe sulla nostra salute e sul futuro stesso di Palmi è gravissima, la maggiore dopo il terremoto del 1908. All'epoca i nostri antenati, nonostante le centinaia di vittime, trovarono le forze per far risorgere la città, anche più bella di quella che era crollata di fronte ai loro occhi».

Traccia un parallelo "pesante" il consigliere di opposizione del Circolo Armino, Pino Ippolito, per descrivere le conseguenze della riapertura della

discarica "La Zingara" di Melicuccà: «Oggi l'inquinamento della falda acquifera che potrebbe derivare dall'apertura di quella discarica provocherebbe negli anni un incremento lento e costante di malati e di morti sino a che il processo di continuo degrado della qualità dell'acqua ai nostri rubinetti non ci costringerebbe ad abbandonare definitivamente la nostra secolare sorgente di approvvigionamento idrico, il Vina. L'opera di ricostruzione sarà, però, a quel punto impossibile perché la decadenza della città sarà andata di pari passo con l'inquinamento dell'acqua potabile. Già oggi sembriamo impotenti di fronte all'inquinamento delle acque del mare a causa dell'insufficienza e delle troppe falle del sistema fognario».



Pino Ippolito Consigliere comunale del Circolo Armino

Secondo l'esponente di minoranza «una città così non ha futuro, meno che meno turistico, eppure il solo che a noi tutti appare come l'ultima decisiva chance di sopravvivenza rispetto all'emigrazione o alla sottomissione completa a quel bubbone deforme che è la città metropolitana. Se questa è la situazione che abbiamo di fronte, e io credo che sia purtroppo questa, abbiamo il dovere di ribellarci».

Ippolito chiama così in causa il sindaco: «Non si può lasciar fuori, come qualcuno ingenuamente chiede, la politica perché è la politica a decidere del nostro futuro. Il sindaco di Palmi ha oggi una grave responsabilità, pur sulle sue giovani spalle. Può condurci fuori da questa insidiosa enclave nella quale Regione e Città Metropolitana,

con impareggiabile concordia, ci hanno cacciato. Lui può compiere alcuni passi che potrebbero risultare decisivi per vincere l'accerchiamento».

Ippolito avanzando tre richieste: «Ranuccio abbandoni la carica che attualmente ricopre di vicepresidente dell'Ato Rifiuti di Reggio Calabria. Un segnale di netto dissenso dall'ottusa e caparbia volontà del numero uno di quell'ente di realizzare questa scellerata opera. Che senso ha, infatti, mantenere una posizione di responsabilità nella stessa cabina di regia che ha deciso di ignorare i problemi che vengono a Palmi (e non solo) dall'apertura della Zingara? La vittima collabora coi suoi carnefici?».

E ancora: «Ranuccio rimetta nelle mani di Falcomatà le deleghe che ha

ricevuto. A che serve la delega al turismo quando si progetta di avvelenare i pozzi?».

La chiosa di Ippolito: «Ranuccio chiedi a Nicola Irto, candidato in pectore alla presidenza della Regione, di prendere posizione. Luigi De Magistris già lo fatto con esemplare chiarezza: con noi al governo, ha detto e ha scritto, quella discarica non aprirà. I cittadini di Palmi vogliono sapere cosa pensa anche Irto di questo problema. Ne hanno diritto prima di decidere di votarlo o no? È chiaro che se ogni candidato alle prossime Regionali farà sentire il suo netto no alla discarica, tecnici e malcelati politici metteranno, infine, la coda fra le gambe e abbandoneranno il loro folle progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA